

PAOLO SYLOS LABINI
ATTRAVERSO L'ARCHIVIO DIGITALE DEI SUOI SCRITTI

Queste pagine¹ costituiscono un rapporto provvisorio sul lavoro avviato dopo la scomparsa di Paolo Sylos Labini, avvenuta nel dicembre 2005, da un gruppo di amici e allievi che intende mantenerne viva l'eredità. Questo gruppo include anche i suoi figli, Stefano e Francesco. Per la precisione, in quanto segue ci si occuperà soprattutto di una parte di tale lavoro, quella relativa al cosiddetto archivio digitale dei suoi scritti.

Per prima cosa vorrei ricordare come siamo giunti ad avviare questo lavoro. Poi cercherò di illustrare come stiamo procedendo e quali risultati abbiamo ottenuto finora. Con l'occasione accennerò, sia pure in modo necessariamente sommario, ai contributi di Sylos alla teoria economica.

Negli ultimi anni di attività, Sylos aveva iniziato a utilizzare un suo sito web, all'indirizzo internet www.syloslabini.info. In questo lo aveva aiutato soprattutto il figlio Francesco; sul sito Sylos pubblicava man mano quel che scriveva, di economia come di politica. Francesco ha poi deciso di tenere aperto il sito, inserendovi fin dal dicembre 2005 i numerosi articoli in ricordo del padre. Tra questi, accanto ai tanti articoli apparsi sui quotidiani, vi sono le relazioni presentate a un convegno tenuto nell'aula magna della Sapienza un anno dopo, e quelle di un convegno tenuto l'anno successivo presso la biblioteca del Ministero dell'Agricoltura, dove Sylos aveva lavorato da giovane.

Il sito web è stato risistemato di recente, con l'aiuto di Marco Calvo. Contiene vari rinvii, tra i quali quello che qui ci interessa e che riguarda l'Archivio. Il sito inoltre ospita l'Associazione Paolo Sylos Labini, che abbiamo costituito per portare avanti l'impegno civile di Sylos. Presidente è la signora Marinella, vicepresidente il figlio Stefano, tesoriere il figlio Francesco. L'Associazione ha organiz-

¹ Il testo è tratto dalla relazione presentata all'Accademia nazionale dei Lincei il 12 dicembre 2008.

zato un convegno, nel giugno 2007, su «Socialismo liberale oggi in Italia e in Europa»; i testi delle tre relazioni principali, di Pietro Rossi, Massimo Salvadori e mia, sono stati raccolti in un libro, *Libertà, giustizia, laicità*, edito da Laterza (2008) con la significativa prefazione di un illustre amico di Sylos, Carlo Azeglio Ciampi.

L'interazione tra attività politica e attività scientifica costituisce un aspetto caratteristico del lavoro di Sylos. In tutti e due i casi, si tratta dello stesso tipo di impegno civile: l'impegno di economista è rafforzato e indirizzato dalla sua utilità pratica come guida per l'attività del riformista, di chi cerca di fare quel poco che si può per migliorare nella misura del possibile la situazione nella quale viviamo. Allo stesso tempo, la diagnosi obiettiva, e per ciò stesso spietata, della situazione del nostro paese rende inevitabile il tentativo di fare qualcosa, per la persona che senta l'impegno civile. Si tratta di un punto cruciale per comprendere il pensiero di Sylos, e su di esso tornerò più avanti.

L'archivio digitale delle pubblicazioni ha costituito una scelta della quale abbiamo discusso per qualche mese. Si trattava di decidere cosa fare per valorizzare gli scritti di Sylos. Abbiamo pensato a una edizione critica delle sue opere, analoga a quella delle opere di Gaetano Salvemini, uno dei suoi maestri, alla realizzazione della quale Sylos stesso aveva contribuito. Abbiamo pensato alla ristampa di alcuni fra i suoi lavori principali; o anche a una selezione delle pagine più significative, come quella realizzata in due agili volumi dalla Cambridge University Press per un altro amico di Sylos, Michal Kalecki. Ci siamo resi conto però che scegliere alcuni libri o pagine avrebbe significato sacrificarne altre, e la cosa sarebbe stata davvero troppo difficile. Infatti, Sylos ha fornito contributi importanti in tanti campi della scienza economica; quando abbiamo festeggiato i suoi settant'anni, Paul Samuelson ha scritto: «Gli economisti di tutto il mondo, da Cambridge a Osaka a Omaha, ti ammirano per l'innovazione schumpeteriana, la vivacità e l'acutezza keynesiana, il rigore ricardiano e il realismo smithiano di tutta la vita». Così assieme a Stefano e a Francesco, alla mia collega Marcella Corsi (che si è fatta carico di una mole di lavoro almeno pari e probabilmente assai superiore alla mia) e a mio fratello Gino abbiamo deciso di avviare la pubblicazione digitale di tutti gli scritti editi di Sylos, raccogliendoli all'interno di un archivio collegato al suo sito internet. In seguito, una volta concluso il lavoro di inventariazione archivistica, che è stato pure avviato con la collaborazione di Mariella Guercio e Giovanni Michetti e che dovrebbe portare alla costituzione di un fondo archivistico Paolo Sylos Labini presso la Fondazione Feltrinelli, potremo verificare le strategie migliori per affiancare alla raccolta digi-

tale delle opere pubblicate anche la digitalizzazione di corrispondenza e carte d'archivio.

Questa scelta ha vari vantaggi. Il primo è che in questo modo gli scritti di Sylos sono a disposizione di tutti i frequentatori di internet, gratuitamente, grazie alla generosità della famiglia Sylos Labini e degli editori, in particolare Giuseppe Laterza, che hanno consentito l'inserimento in rete di molti testi ancora sotto diritti. La licenza di utilizzo per chi scarica i testi di Sylos è una di quelle standard *creative commons*, spesso utilizzata per i testi resi disponibili in forma aperta su internet: chiunque può scaricare i testi per leggerli e può citarli a condizione di indicarne la fonte, mentre per produrre un'edizione a stampa è necessaria l'autorizzazione dei familiari.

Il secondo vantaggio consiste nella possibilità di procedere gradualmente alla preparazione di una vera e propria edizione critica, rendendo disponibili inizialmente i semplici testi per poi man mano arricchirli di un adeguato apparato di note e di rinvii incrociati. Anzi, gli stessi frequentatori dell'archivio digitale possono contribuire a quest'opera inviando suggerimenti o materiali ai curatori dell'archivio.

Un terzo vantaggio, assai importante per l'utilizzo dei testi di Sylos nel lavoro di ricerca, è la possibilità di effettuare ricerche di parole chiave o stringhe di testo, o di rinvii ad altri autori, in modo pressoché istantaneo. Possiamo vedere per esempio quante volte e dove Sylos cita Schumpeter, che è stato uno dei suoi maestri, o quante volte e dove compare l'espressione «oligopolio concentrato». Per ottenere questo risultato i testi – tranne, per ora, alcuni articoli di giornale – sono stati riportati al formato testo, prima di essere convertiti in formato pdf e immessi nel sito. Questo ha allungato di molto il lavoro, ma abbiamo ritenuto che fosse essenziale.

Gli scritti di Sylos risultano così facilmente accessibili ai diversi motori di ricerca attivi su internet. Per garantire questo risultato abbiamo scelto di utilizzare DSpace, un programma per la gestione di archivi aperti, bene accolto ai motori di ricerca in rete: com'è facile verificare, il materiale archiviato utilizzando un archivio aperto come DSpace risulta comunemente in cima ai riferimenti che trovate, per esempio, con Google o con la sua versione destinata alla ricerca di contenuti scientifici e accademici, Google Scholar.

Per utilizzare DSpace abbiamo fatto una convenzione con l'Università della Tuscia, che è stata una delle prime università italiane ad averlo adottato per il suo Open Archive. La collezione Sylos Labini è dunque ospitata dall'Open Archive dell'Università della Tuscia, il cui server è gestito dal Caspur e gode quindi di ottima connettività e di procedure automatiche di salvaguardia dei dati. Federico Me-

schini, responsabile tecnico dell'Open Archive per l'Università della Tuscia, ci è stato di grande aiuto, così come di grande aiuto sono stati i responsabili dell'Open Archive per il Caspur, in primo luogo Ugo Contino e Riccardo Fazio. Abbiamo anche avuto finanziamenti per il nostro progetto di ricerca dal Miur e dall'Università La Sapienza di Roma; al progetto Prin hanno collaborato un'unità di ricerca dell'Università di Lecce (responsabile Cosimo Perrotta) e una dell'Università di Venezia (responsabile Alberto Giacomini).

In sostanza, la procedura che abbiamo seguito è questa. In primo luogo, abbiamo predisposto una bibliografia degli scritti di Sylos, probabilmente ancora incompleta, ma certo assai più ampia di quella che Sylos stesso aveva man mano aggiornato sul suo computer. Per far questo, Eleonora Sanfilippo ed Emanuela De Falco hanno svolto una ricerca accurata presso varie biblioteche e istituzioni, tra le quali l'Accademia dei Lincei, e – con l'aiuto di Simone Bocchetta e Giulio Guarini – nello studio di Sylos, su giornali e riviste, scoprendo tanti riferimenti nuovi anche importanti.

In secondo luogo, abbiamo cercato di controllare la situazione dei diritti d'autore: in questo caso, con un fallimento quasi totale, dal momento che nel suo ben noto disinteresse per quel che avrebbe potuto fruttargli quattrini Sylos deve avere trascurato di conservare i contratti editoriali – almeno, finora ne abbiamo trovato solo alcuni. Siamo comunque riusciti a verificare la situazione dei diritti per varie pubblicazioni, ottenendo quando era necessario le autorizzazioni di editori e co-autori; per le pubblicazioni per le quali la situazione è ancora incerta, abbiamo preferito soprassedere.

In terzo luogo, ci siamo procurati i file word, nei casi in cui fortunatamente esistevano, o abbiamo convertito in formato testo le pubblicazioni a stampa, in vari casi con l'aiuto della società E-text di Marco Calvo. Infine, Marcella Corsi ed Emanuela Di Falco, che hanno le chiavi di accesso all'archivio, hanno convertito in formato pdf e inserito i testi.

Credo che possiamo essere soddisfatti dei risultati. A fine 2008 erano stati inseriti nell'archivio 14 libri, 22 articoli scientifici e 199 contributi politici e di attualità di Sylos, assieme ad alcuni lavori sul suo pensiero, come le relazioni ai convegni che ho già ricordato, un articolo di Marcella Corsi e un mio articolo di ricordo apparso su «Moneta e Credito». Altri lavori sono stati o verranno immessi nel corso del 2009 e successivamente. I lavori già immessi nell'archivio sono ormai sufficienti a permetterci di ripercorrere l'attività scientifica di Sylos.

Tra i libri, voglio ricordare innanzitutto quello scritto assieme a Giuseppe Guarino nel 1956, dopo che il giovane economista e il giovane

giurista erano stati spediti dall'allora presidente del Consiglio Antonio Segni a studiare l'organizzazione dell'industria petrolifera in Canada, in Messico e negli Stati Uniti per permettere agli italiani di elaborare una legge petrolifera indipendentemente dai suggerimenti non del tutto disinteressati che venivano dalle società petrolifere statunitensi allora operanti in Italia. La storia è stata raccontata da Guarino nel suo intervento al convegno in ricordo di Sylos tenutosi alla Sapienza. Si tratta di un lavoro importante anche sul piano teorico, perché ha permesso a Sylos di studiare da vicino il modo di operare di un settore caratterizzato da una forma di mercato oligopolistica, che è appunto il tema del suo contributo teorico più noto.

Oligopolio e progresso tecnico, il libro in cui questo contributo viene sviluppato, è presente nel nostro archivio tanto nella seconda edizione pubblicata con Giuffrè nel 1957 (di fatto la prima ad avere piena circolazione, dopo l'edizione provvisoria pubblicata nel 1956 per il concorso a cattedra), quanto nell'ultima edizione pubblicata con Einaudi nel 1967. La celebre teoria dell'oligopolio di Sylos è basata sull'esistenza di barriere all'entrata di nuove imprese nel settore industriale considerato; segue quindi il criterio degli economisti classici (e del suo maestro Schumpeter) per cui la concorrenza è caratterizzata dalla libertà di movimento dei capitali tra i vari settori dell'economia, anziché quello della grande o piccola dimensione delle imprese utilizzato normalmente dalla tradizione neoclassica. In oligopolio le barriere all'entrata esistono ma non sono insormontabili; al riparo di tali barriere le imprese del settore possono ottenere extra-profitti ma entro limiti ben determinati, che dipendono appunto dall'altezza delle barriere all'entrata che ostacolano l'ingresso di nuove imprese nel settore. In questo modo l'oligopolio risulta il caso generale, rispetto al quale libera concorrenza e monopolio costituiscono i due estremi, in cui le barriere all'entrata sono rispettivamente inesistenti o insormontabili.

Sylos distingue tra due tipi di oligopolio, quello concentrato e quello differenziato. Nel primo la barriera all'entrata è collegata a un rapporto elevato tra costi fissi e costi variabili e all'esistenza di discontinuità tecnologiche, per cui le dimensioni ottimali dell'impianto corrispondono a una quota significativa della produzione complessiva dell'industria considerata. Nel caso dell'oligopolio differenziato, invece, le barriere all'entrata sono date da forme di differenziazione del prodotto basate su pubblicità e marchi.

Sempre nel 1956, quindi contemporaneamente a Sylos e indipendentemente da lui, in America Joe Bain pubblica un libro in cui propone una teoria simile, ma limitata a quello che Sylos chiama l'oligopolio differenziato. Nel 1958, poi, Modigliani pubblica sul

«Journal of Political Economy» un articolo, *New developments on the oligopoly front*, che è un'ampia recensione dei lavori di Sylos e Bain. In esso Modigliani propone una versione della loro teoria sintetizzata in un modello che rientra nella tradizionale analisi neoclassica dell'equilibrio dell'impresa e dell'industria basato su curve di domanda e di offerta; da caso generale, l'oligopolio torna a essere una forma di mercato particolare.

La teoria è entrata nei libri di testo in questa versione, nota come modello Bain-Sylos-Modigliani. Ma in questo modo si perdono di vista vari aspetti importanti del libro di Sylos, in particolare la natura dinamica della sua analisi, sviluppata nella seconda parte del libro, in cui sono studiate le relazioni tra andamento della produttività, dei prezzi e della distribuzione del reddito. Sylos sottolinea le differenze tra il modello di Modigliani e la sua analisi in uno dei suoi ultimi lavori, la sua relazione al convegno in ricordo di Modigliani organizzato presso l'Accademia nel 2005; questa relazione, pubblicata su «Moneta e Credito», è ora inclusa nel nostro archivio.

L'analisi dinamica dell'oligopolio viene poi sviluppata nel modello econometrico di Sylos, pubblicato su «Moneta e Credito» (e, in inglese, su «BNL Quarterly Review») nel 1967: il primo modello econometrico dell'economia italiana, che precede sul filo di lana quello costruito, con ben altra ampiezza di mezzi, dalla Banca d'Italia con la consulenza di Franco Modigliani. Anche questi articoli, come tutti quelli pubblicati da Sylos nel corso di oltre cinquant'anni di collaborazione con le due riviste, sono stati inseriti nell'Archivio. Una sintesi del modello è riportata anche negli *Elementi di dinamica economica* (Bari, Laterza, 1992, p. 282) e, dal 1968 in poi, nelle dispense utilizzate da Sylos per i suoi corsi universitari (*Dispense di economia*, a.a. 1968-69, Roma, Edizioni dell'Ateneo; nell'archivio sono incluse le *Lezioni di economia*, in due volumi, Roma, Edizioni dell'Ateneo & Bizzarri, 1979).

L'articolazione del modello è basata sulla differenza tra le forme di mercato che caratterizzano i principali settori dell'economia: oligopolio nell'industria manifatturiera, concorrenza in agricoltura, concorrenza monopolistica nel settore dei servizi e della distribuzione commerciale. Questo permette di studiare in modo concreto i problemi dell'inflazione, della distribuzione del reddito e dell'occupazione, tenendo conto dei diversi meccanismi di trasmissione degli effetti del progresso tecnico che caratterizzano concorrenza e oligopolio: riduzione dei prezzi monetari nel primo caso, aumento dei salari monetari e dei prezzi nel secondo caso, sulla base del cosiddetto principio del costo pieno. All'analisi statica dell'equilibrio Sylos preferisce quella dell'evoluzione nel tempo delle principali grandez-

ze economiche, attribuendo importanza centrale al processo di cambiamento tecnologico.

Come è testimoniato dal suo inserimento nelle dispense universitarie, il modello econometrico di Sylos costituisce anche un eccezionale strumento didattico, come ha sostenuto in particolare Paolo Palazzi nel suo contributo al convegno del 2006 (pure presente nell'archivio). Infatti il modello mostra come vari strumenti teorici, dalla teoria delle forme di mercato a quella dell'inflazione e dell'occupazione, possono essere utilizzati congiuntamente per interpretare l'andamento di un sistema economico concreto, nel nostro caso l'economia italiana. Sotto la guida di Sylos, il suo modello è stato anche sviluppato dal suo allievo Carlo Del Monte per un'analisi del dualismo tra nord e sud d'Italia; una versione aggiornata è tuttora utilizzata presso la Svimez².

I temi del modello econometrico sono sviluppati in una lunga serie di lavori, solo alcuni dei quali sono presenti nell'archivio. Tra questi segnalo due libri: *Sindacati, inflazione e produttività*, del 1972 (che nel nostro archivio figura nella ristampa del 1977); *Le forze dello sviluppo e del declino* (Bari, Laterza 1984), una raccolta organica di scritti che Sylos aveva curato in inglese su proposta della Mit Press e che costituisce un punto di riferimento fondamentale per il lavoro teorico di Sylos successivo a *Oligopolio e progresso tecnico*. In un altro volume del 1989, *Nuove tecnologie e disoccupazione* (e in un volume successivo del 1993, *Progresso tecnico e sviluppo ciclico*, non ancora incluso nell'archivio), Sylos propone fra l'altro alcune stime econometriche di una equazione della produttività, considerandone l'andamento come risultato della somma di due elementi, che chiama «effetto Smith» ed «effetto Ricardo». Il primo riprende la tesi di Smith sull'influenza che l'allargamento dei mercati ha sulla ricchezza delle nazioni, sottolineando l'influenza che il tasso di crescita della produzione esercita sulla produttività; il secondo richiama il capitolo sulle macchine inserito da Ricardo nella terza edizione dei suoi *Principi*, e riguarda l'effetto della crescita dei salari monetari sulla meccanizzazione, dato che le nuove macchine incorporano di regola innovazione tecnologica.

Tra i libri inseriti nell'archivio vi sono poi il celebre *Saggio sulle classi sociali*, del 1974, e il successivo lavoro su *Le classi sociali negli anni Ottanta*, del 1986. Sono lavori a cavallo tra la sociologia e l'eco-

² Cfr. C. Del Monte, *Un modello econometrico dell'economia italiana utilizzato a fini previsivi*, «Rassegna economica», 1973, vol. 27, n.1, pp. 69-140; M. Damiani, C. Del Monte, L. Ditta, «Un modello econometrico biregionale (Nord-Sud) per l'economia italiana: risultati preliminari», in Banca d'Italia, *Ricerche quantitative e basi statistiche per la politica economica*, Roma 1987, pp. 49-104.

nomia, che mostrano il disprezzo di Sylos per i confini troppo rigidi tra campi di ricerca affini: il ricercatore, quando vuole affrontare un problema reale e importante, deve utilizzare gli strumenti utili al suo scopo senza farsi condizionare dai vincoli delle tradizioni accademiche. In questo caso il problema era importante anche a fini politici. Infatti, mostrare che nel tempo erano cresciute le classi medie, e non il proletariato, costituiva una critica radicale alla tradizione marxista, basata sulla dicotomia tra capitalisti e proletari e sulla tesi della inevitabilità della rivoluzione, quando il proletariato fosse arrivato a costituire la grande maggioranza della popolazione.

La tesi sviluppata nel *Saggio sulle classi sociali*, argomentata su solide basi statistiche, generò un ampio dibattito politico (il libro è stato un successo editoriale, con oltre 100.000 copie vendute). In questo dibattito Sylos sostenne la necessità per le forze di sinistra di stringere alleanze con settori del ceto medio per portare avanti una strategia di riforme dirette a modificare in senso democratico gli equilibri di potere. Nel libro del 1986, poi, le tesi sul ruolo delle classi medie sono riprese e rafforzate tramite confronti internazionali; fra l'altro, con la sua caratteristica capacità di interpretare le tendenze in atto, Sylos rileva che le statistiche sulla mortalità infantile nell'Unione Sovietica indicavano un grave deterioramento dell'organizzazione sociale: un fenomeno notato anche dal demografo Bourgeois-Pichat, che avrebbe trovato clamorosa conferma nel crollo dell'impero sovietico di lì a pochi anni.

Gli articoli pubblicati su «Moneta e credito» e «BNL Quarterly Review» sono tutti presenti nell'archivio. Il primo, pubblicato solo in inglese, è del 1948 e propone una critica al keynesismo nella versione statunitense; fra l'altro, Sylos critica l'ipotesi di moneta endogena, cioè determinata in modo rigido dalla politica monetaria della banca centrale. (Anche la prima pubblicazione scientifica di Sylos, per ora non inclusa nell'archivio, riguarda temi monetari, più precisamente la teoria del saggio dell'interesse, ed è pubblicata, nel 1948, nei *Rendiconti* dell'Accademia dei Lincei, su presentazione di Alberto Breglia.)

Tra i lavori pubblicati su «Moneta e Credito» e/o in inglese su «BNL Quarterly Review» ricordo poi l'articolo del 1988 di critica alla funzione aggregata di produzione e all'ipotesi di rendimenti decrescenti generalizzati nella produzione. Si tratta di temi sviluppati anche in altri lavori; Sylos propone una dura critica delle interpretazioni tradizionali; quanto ai risultati ottenuti con la stima econometrica di funzioni del tipo Cobb-Douglas, ne propone un'interpretazione alternativa in termini di dinamica tecnologica: una tesi innovativa, che purtroppo finora non ha ricevuto l'attenzione che merita.

Grazie agli strumenti analitici che aveva sviluppato, Sylos è stato uno dei pochi economisti ad avere previsto la crisi economica nella quale viviamo. In uno dei lavori più recenti, apparso su «Moneta e Credito» nel 2003 (*Le prospettive dell'economia mondiale*, vol. 56, n. 223, pp. 267-294), Sylos dichiara tutto il suo pessimismo sulle prospettive dell'economia statunitense, prendendo come riferimento la Grande crisi del 1929; sulla base di un'analisi comparata dell'andamento della distribuzione del reddito, dei prezzi e del debito privato e pubblico negli anni venti del Novecento e nei primi anni del nostro secolo offre una valutazione largamente confermata dagli avvenimenti più recenti. La conclusione è assai pessimistica, non solo sulle prospettive economiche ma anche su quelle che Sylos chiama «le prospettive dell'incivilimento», che rischiano di volgere al peggio in conseguenza della crisi economica.

Il nesso tra sviluppo economico e sviluppo civile è in effetti al centro di vari lavori di Sylos, tra i quali un articolo del 1989 (*Sviluppo economico e sviluppo civile*, «Moneta e Credito», vol. 42, n. 167, pp. 291-304.). Si tratta di un tema troppo spesso trascurato dalla teoria economica contemporanea, almeno fino ai lavori più recenti di Amartya Sen³. Anche da questo punto di vista Sylos è stato un precursore, pur se, come lui stesso amava ricordare, il tema figurava in modo prominente negli scritti di Adam Smith, l'economista che maggiormente lo affascinava. Il nesso tra sviluppo economico e sviluppo civile appare in tanti altri scritti di Sylos, tra l'altro nella sua interpretazione del problema del sottosviluppo, proposta in un libro del 1983, *Il sottosviluppo e l'economia contemporanea*, pure incluso nell'archivio. Lo stesso tema è al centro della sua interpretazione dei problemi del dualismo economico italiano: al Mezzogiorno è dedicata un'ampia raccolta di lavori scritti in un arco di tempo di oltre cinquant'anni, pubblicata nel 2005 (*Scritti sul Mezzogiorno. 1954-2001*, a cura di Giuliana Arena, Mandria, Lacaita). Ricordo la sua interpretazione della mafia, per il cui sviluppo iniziale considera importanti la monocultura e il problema del controllo sulle acque di irrigazione. Anche questo volume è stato inserito nell'archivio di recente, sia pure in forma provvisoria. Assieme a esso è stata inserita anche un'antologia di scritti di autori progressisti riproposti da Sylos in una serie di articoli su «l'Unità» (abbiamo curato assieme quest'antologia, anche se il contributo di Sylos è stato maggiore del mio: P. Sylos Labini e A. Roncaglia, a cura di, *Per la ripresa del riformismo*, Roma, Nuova Iniziativa Editoriale, 2002).

Infine, abbiamo inserito nell'archivio circa 200 articoli di giorna-

³ Si veda per esempio A. Sen, *Lo sviluppo è libertà*, Milano, Mondadori 2000.

le, molti dei quali da «la Repubblica». Solo a prima vista questi articoli di impegno politico non hanno a che fare con l'attività di ricerca scientifica di Sylos. Il collegamento è anzi a mio parere molto importante. In primo luogo per i motivi già accennati all'inizio: l'impegno civile motiva e indirizza l'attività dell'economista che cerca di comprendere la società in cui vive con l'obiettivo di contribuire a migliorarla. In secondo luogo perché, come mostra anche il *Saggio sulle classi sociali*, Sylos rifiuta gli stretti confini che la concezione oggi dominante assegna all'economista. In questo modo vede più lontano di altri, e può utilizzare i risultati del suo lavoro di economista per argomentare in modo solido tesi politiche: come fa per esempio quando, già negli anni settanta, concentra l'attenzione sulle forme di mercato dominanti nel settore dei mezzi di comunicazione – televisione e giornali – come base strutturale per la creazione di barriere che ostacolano la competizione politica democratica.

Fra gli articoli su «la Repubblica» ne ricordo in conclusione uno (*Quella vergogna chiamata decreto Pedini*, 17.11.1978), in cui prevedeva le disastrose conseguenze di lungo periodo delle *ope legis* universitarie, che ora ci stanno davanti agli occhi. Le invettive di Sylos sono celebri, e quell'articolo ne riporta alcuni esempi: dal caustico motto *ope legis, ora pro nobis* alla definizione di «microborghesia melmosa» per i responsabili di quello scempio. Pur nelle loro dimensioni limitate e nella vivacità dei toni, quegli articoli costituiscono spesso contributi importanti alla comprensione della realtà: una comprensione attiva, animata da passione civile. Quel che ho cercato di insegnare ai miei allievi, mi disse una volta, non è questa o quella teoria: è un modo di lavorare. Intendeva: vivere la ricerca e l'insegnamento come un impegno civile, procedendo con rigore scientifico ma anche con rigore morale. In questo, ancor più che per i suoi tanti e importantissimi contributi scientifici, è stato un grande maestro.